

Claudio Stercal

Lo spirito che è in noi



CENTRO AMBROSIANO

L'immagine in copertina è tratta da uno schizzo dell'autore.

Dove indicato, le citazioni sono state tradotte dall'autore dai testi in lingua originale.

Testi biblici:

© Fondazione di religione

santi Francesco di Assisi e Caterina da Siena, Roma 2008

© 2025 ITL srl a socio unico

Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano

Tel. 02671316.39

E-mail: libri@chiesadimilano.it



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-828-3

Introduzione

«È lo spirito che è nell'uomo, è il soffio dell'Onnipotente che lo fa intelligente» (*Gb* 32,8). Chi si esprime così è il giovane Eliu quando, intervenendo nel dibattito tra Giobbe e i suoi tre amici per contestare alcune delle loro argomentazioni, sostiene che non è necessario essere “anziani” per essere sapienti e intelligenti: «Essere anziani non significa essere sapienti, essere vecchi non significa saper giudicare. Per questo io oso dire: “Ascoltate-mi; esporrò anch'io il mio parere”» (*Gb* 32,9-10). Secondo Eliu, infatti, ciò che è indispensabile è il «soffio dell'Onnipotente».

In questa prospettiva si inseriscono anche i pensieri raccolti in questo piccolo volume. Sono stati inviati settimanalmente, ogni lunedì, per un anno intero, a un gruppo piuttosto numeroso di giovani – prevalentemente ex studenti dei miei corsi di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

– e anche a colleghi, amici e conoscenti, nella convinzione che ciò che può aiutare a essere sapienti e intelligenti non è l'età o una condizione di vita particolare, ma una comunione, profonda e personale, tra il nostro “spirito” e lo “spirito di Dio”. Il «soffio dell’Onnipotente» – il suo Spirito – anche se invisibile sembra, infatti, mostrare la sua efficacia nella vita e nella sapienza di molti. Di settimana in settimana noi abbiamo provato a recuperare alcuni pensieri dei sapienti, per condividere almeno una parte del loro cammino.

Ora desideriamo offrire le nostre riflessioni a una cerchia più ampia di lettori,¹ perché, rafforzando la comunione tra il nostro spirito e «il soffio dell’Onnipotente», siamo tutti aiutati a essere più sapienti e intelligenti. Naturalmente, ciascuno di noi potrà valutare quanto questo esercizio sia utile, oggi non meno di ieri.

Claudio Stercal

¹ Sino a oggi sono state pubblicate nove raccolte di questi “pensieri del lunedì”: *Il pensiero del lunedì. Spiritualità del quotidiano*, EDB, Bologna 2016; *Frammenti di spiritualità*, 2017; *A pensarci bene... Spunti per la vita dello spirito*, 2018; *L'intelligenza dello spirito*, 2019; *Compagni di viaggio. Pensieri spirituali*, 2020; *Lieti nello spirito*, 2021; *Lo spirito amico dell'uomo*, 2022; *La gioia del cuore. Sulle vie dello spirito*, 2023; *Briciole di spiritualità*, 2024, tutti editati con Centro Ambrosiano.

Dio nella nostra vita

«**D**io non entrerà nella tua vita, perché Egli è nella tua vita, e fare come se non vi fosse, non gli impedisce certo di esservi.»²

Tra il 1940 e il 1964 Madeleine Delbr  l (Mussidan, 1904 – Ivry-sur-Seine, 1964) – assistente sociale nella periferia di Parigi, scrittrice, convertitasi al cristianesimo a vent’anni e dichiarata venerabile nel 2018 – scrive cos   a una giovane che si interroga sulla propria vocazione e teme che Dio possa chiederle troppo. Aggiunge, infatti: «Da parecchio tempo c’   nella tua vita la paura che Dio ti chieda tutto».³

Madeleine, per  , non vuole in alcun modo sminuire l’ampiezza della richiesta di Dio, scrive infatti: «Oggi come domani, Dio non cesser   di chiederti tutto». Desidera, tuttavia, aiutare la giovane a non

² M. DELBR  L, *Indivisibile amore. Pensieri di una cristiana controcorrente*, Piemme, Casale Monferrato 1994, p. 34.

³ *Ibidem*.

farsene un'idea errata: «Questo tutto [...] lo imprigiona in forme stereotipe. Io penso che dare tutto a Dio sia fondamentalmente, essenzialmente, accettare con un cuore libero il posto che Egli ci ha assegnato nel suo grande mondo». ⁴

Le suggerisce allora, per individuare quel “posto”, non di esercitarsi in un'ubbidienza cieca, ma di coltivare molto l'ascolto e la libertà del cuore: «Sono convinta che questo posto tu non lo vedrai, se non metti il tuo “cuore libero” in totale silenzio di ascolto e di abbandono davanti a Dio, dedicando a ciò un po' di tempo della tua vita». ⁵

E prosegue: «Non devi temere di metterti di fronte a Lui insieme con coloro che ami e con ciò che ami», con il desiderio di «diventare quella che tu sei», «con tutti i desideri più comuni che hai in cuore e che – figurati – Lui stesso ha inventato». Anche perché, conclude, «quando Dio vuole che noi lasciamo la strada maestra per prendere altre vie, è abbastanza grande per farcelo capire». ⁶

⁴ *Ibidem.*

⁵ *Ibidem.*

⁶ *Ibidem.*

Non per dovere, ma per grazia

«**D**io non fa mai un discorso in termini di “dovere”, se non facendolo anzitutto in termini di grazia. La legge fondamentale del cristiano non è un imperativo esteriore, una volontà che si impone all’uomo dal di fuori, ma è una grazia.»⁷

Così, oltre quarant’anni fa, il sacerdote e teologo della diocesi di Milano don Giovanni Moioli (Vimercate, 1931-1984) rifletteva durante un corso di esercizi spirituali.

Con ogni probabilità, si riferiva alla vita di Gesù e alla sua Pasqua, grazie alle quali possiamo comprendere che il cristianesimo non è anzitutto «un discorso morale (tu devi fare questo o quest’altro)», ma prima di tutto è l’offerta di una «grazia», accompagnata da un invito a «essere ciò che dobbiamo essere».⁸

⁷ G. MOIOLI, *Il Salvatore Divino*, Edizioni Viboldone, San Giuliano Milanese 1985, p. 78.

⁸ *Ibidem*.

E cosa «dobbiamo essere»? Come Gesù, un dono d'amore per tutti e per sempre. Anche quando questo, che si presenta a noi come una «grazia», inizia a chiedere tutto il nostro impegno.

Il pellegrinaggio del cuore

«Non si deve pensare che a Kiev o a Mosca, al Monte Athos o a Gerusalemme il Signore sia più vicino che in altro luogo.»⁹ Una riflessione e un accostamento di città che oggi non può non sorprendere, persino preoccupare. In realtà, non ha alcun riferimento ai campi di battaglia. La frase è tratta da una delle lettere del monaco russo Teofane il Recluso, al secolo Georgij Vasilievič Govorov (Černavsk, 1815 – Vjša, 1894), pubblicate postume nel 1903.

Teofane – considerato santo dalla Chiesa ortodossa russa – desidera proporre al destinatario del suo scritto una riflessione sul senso e sulle modalità del pellegrinaggio. Ricorda che «passano tanti pellegrini. Tutti sono in ricerca. Ed è bene che cerchino»,¹⁰ ma

⁹ TEOFANE IL RECLUSO, *Lettere sulla vita cristiana*, n. 16,28-29, in ID., *Lo Spirito e il cuore*, a cura di T. Špidlík, Paoline, Milano 2003, p. 163.

¹⁰ *Ibidem*.

sottolinea che il luogo in cui Dio predilige abitare, attenderci e incontrarci è, in realtà, il nostro cuore: «Il suo luogo è il nostro cuore. Se egli vi entra e vi dimora, ecco vi è Gerusalemme e anche più di Gerusalemme». ¹¹ Per questo, il nostro cuore dovrebbe essere una delle mète più ambite delle nostre ricerche: «È ciò che vogliamo raggiungere». ¹² Anche questa “strada”, naturalmente, richiede molto impegno, ma è in grado di dare grandi frutti: «Il cuore è dentro di noi, ma vi è anche un pellegrinaggio per arrivare al cuore, talvolta lungo, molto lungo. Tale pellegrinaggio costa molta fatica, ma è più prezioso agli occhi del Signore e più fruttuoso». ¹³

Per Teofane, il frutto più importante è una visione nuova e più profonda del mondo e della vita: «Chi l’ha compiuto non sente più il bisogno di pellegrinare e ama sedere solitario a casa. [...] Esso ci offre una visione meravigliosa che fa svanire l’attenzione per altre cose, tutti gli altri desideri e tutte le preoccupazioni». ¹⁴

Non ci sarebbe, quindi, da stupirsi se aiutasse anche a riconoscere il valore inestimabile della vita di tutti, anche di quella dei nemici, e spingesse a cercare con determinazione il cammino verso la pace.

¹¹ *Ibidem.*

¹² *Ibidem.*

¹³ *Ibidem.*

¹⁴ Ivi, pp. 163-164.

Una rivoluzione copernicana

Sessant'anni fa, il 15 dicembre 1964, il giovane teologo bavarese Joseph Ratzinger (Marktl am Inn, 1927 – Città del Vaticano, 2022), rivolgendosi a un gruppo di giovani studenti nel Duomo di Münster, li invitava a riflettere su come, «in un certo senso, noi viviamo prima di Copernico. Non solo per il fatto che giudichiamo secondo le apparenze il sorgere e il tramontare del sole e ci sembra che esso giri intorno alla terra, ma in un senso più profondo. Infatti, ci portiamo appresso quell'illusione innata in forza della quale ognuno considera il proprio io come centro intorno a cui il mondo e gli uomini devono girare. Dobbiamo riconoscere che costruiamo e vediamo le altre cose e gli uomini solo in relazione al nostro io, li consideriamo come satelliti che ruotano intorno al perno della nostra persona».¹⁵

¹⁵ J. RATZINGER, *Il senso dell'esistenza cristiana*, Edizioni Paoline, Francavilla 1966, pp. 68-69.

Per questo il futuro papa Benedetto XVI suggeriva di considerare il «diventare cristiani» come «qualcosa di molto semplice ma anche di profondamente rivoluzionario», poiché «è questo compiere la rivoluzione copernicana, considerare noi stessi non più come centro della terra, attorno a cui gli altri devono ruotare, e cominciare invece a riconoscere con grande serietà di essere una delle tante creature di Dio, che si muovono tutte insieme intorno a lui come al proprio centro».¹⁶

«Essere cristiano – proseguiva – significa possedere l'amore. Questo è incredibilmente difficile e allo stesso tempo facilissimo.»¹⁷ Difficile perché chiede ogni giorno di lottare contro quella «illusione pre-copernicana» che ci spinge a «considerare gli altri solo nel loro rapporto con il nostro io».¹⁸ Facilissimo perché nella fede comprendiamo che «Dio ha versato su di noi il suo amore in sovrabbondanza e con ciò ha colmato già in precedenza ogni nostra deficienza. Credere non significa in fondo nient'altro che [...] stendere la mano e accettare il dono. Nella sua forma più semplice e nella sua più intima essenza la fede non è altro che quel momento dell'amore in cui anche noi riconosciamo di aver bisogno del dono. La fede [...] consiste nel fatto che

¹⁶ Ivi, p. 69.

¹⁷ Ivi, p. 70.

¹⁸ Ivi, p. 72.

superiamo l'autocompiacimento e l'autosoddisfazione di colui che basta a se stesso e dice: "Io ho fatto tutto, io non ho più bisogno di aiuto". Solo in questo modo di "credere" ha fine l'egoismo, il vero polo contrario dell'amore».¹⁹

¹⁹ Ivi, pp. 72-73.

Indice

Introduzione	3
1. Dio nella nostra vita	5
2. Non per dovere, ma per grazia	7
3. Il pellegrinaggio del cuore	9
4. Una rivoluzione copernicana	11
5. Un nuovo umanesimo	14
6. Il silenzio	17
7. Felici o insoddisfatti?	19
8. Alla ricerca di buoni consigli.....	21
9. Per ricostruire	23
10. Educare all'ascolto.....	25
11. Amare se stessi	27
12. «Vi pare un uomo da poco?»	29
13. «Per rendere migliore lo spirito»	31
14. Essere santi	33
15. Alla ricerca del senso	35
16. Suggerimenti per il viaggio	37
17. La maturità di un'epoca	39
18. «Una scuola grande come il mondo»	41
19. Cosa è gradito a Dio	43
20. Le virtù che mancano agli ingrati	45
21. Una questione di amore	47
22. « <i>El alma sola</i> »	49
23. Riconoscere l'amore	51
24. «Per caso»	53
25. «Come note musicali»	55
26. Se c'è confusione	57

27.	Di notte	59
28.	"Da maestra"	61
29.	«Manca il cuore»	63
30.	Qualcuno che ci prenda per i piedi	65
31.	Più di tre monete di bronzo	67
32.	Amore o il suo contrario?.....	69
33.	La via della salvezza	71
34.	«Un'unica barca»	73
35.	«È Dio e mi assomiglia»	75
36.	Ogni giorno può essere festa	77
37.	«Al di sopra dei regni e dei ducati»	79
38.	«Il volume della voce»	81
39.	Una buona radice.....	83
40.	Cercare?	85
41.	La forza dell'amicizia	87
42.	Come bambini	89
43.	La vera bellezza	91
44.	Aprirsi al futuro	93
45.	Costruire castelli in Spagna?	95
46.	La "sfida" della gentilezza	97
47.	Per chiamarci e amarci.....	99
48.	Pane e sogni	101
49.	Un dono sorprendente.....	102
50.	Regole "geniali"	104
51.	Maestri?	106
52.	Un salmo per oggi	108

Finito di stampare nel mese di ottobre 2025
presso Mediagraf SpA – Noventa Padovana (PD)